



Disegno geometrico, 1960

Tempera e inchiostro su tela

40 x 60 cm

Firmato, titolato e datato al verso: "Giulio Paolini: Disegno geometrico / 1960"

Fondazione Giulio e Anna Paolini, Torino

Il disegno a inchiostro realizzato con un tiralinee e un compasso sulla tela dipinta a tempera bianca costituisce una convenzionale squadratura della superficie rettangolare. Le diagonali che determinano il centro sono tracciate a inchiostro rosso, mentre le mediane, individuate tramite il compasso, a inchiostro nero. Nella prospettiva di una radicale spersonalizzazione dell'opera, il gesto artistico è limitato all'indicazione delle "condizioni di inquadratura spaziale in cui il quadro potrebbe nascere"¹.

"La squadratura della tela è un dato di fatto, un'immagine preesistente, anonima e neutra [...]. Non si poneva come soggetto del supporto su cui la tracciavo, ma era un modo per qualificare il supporto su cui agivo: per qualificarlo come presenza assoluta ed indeterminata, non come veicolo di un'immagine data per sempre. [...] Avendo assunto quel tipo di disegno come falsariga universale dello spazio della tela, ho scelto di realizzarlo con la tecnica più appropriata. [...] La squadratura della tela segna, tra autore ed opera, delle coincidenze temporali, che non costituiscono un'identificazione diretta, di tramite, ma di pura testimonianza, di rapporto quasi immateriale"².

Realizzato nel settembre del 1960, *Disegno geometrico* costituisce il momento tipico dell'attività artistica vera e propria di Paolini, che prima di questa data aveva sperimentato alcuni tentativi di approccio alla pittura, andati quasi tutti dispersi³. "Il mio quadro iniziale non è un 'quadro' ma una proposizione, oppure una memoria di figure passate. Coglie una porzione di spazio, il quadro in questione, ma proietta lo spazio e quindi anche il tempo immaginabile al di fuori di esso. E questa immagine, questa falsariga per così dire, perché immagine non è, ritorna simbolicamente nel mio lavoro, quasi sistematicamente, anche se irregolarmente, a recuperare una potenzialità di definizione sempre possibile ma sempre all'interno di quell'incrocio di linee e quindi di quella potenzialità di spazio e di tempo che era stata segnata all'inizio"⁴.

¹ L'artista nell'intervista di M. Pistoï, in "Marcatré", n. 19-22, Milano, aprile 1966, p. 385 (ripubblicato in *Giulio Paolini. La voce del pittore - Scritti e interviste 1965-1995*, a cura di M. Disch, ADV Publishing House, Lugano 1995, p. 145).

² L'artista in G. Celant, *Giulio Paolini*, Sonnabend Press, New York 1972, pp. 11, 16-17 (ripubblicato in *Giulio Paolini 1960-1972*, a cura di G. Celant, Fondazione Prada, Milano 2003, pp. 58, 74-78).

³ La datazione di *Disegno geometrico* al 19 settembre, riferita da Paolini in un suo scritto del 1987, costituisce una "licenza poetica" in omaggio alla data di compleanno di sua moglie (cfr. G. Paolini, *Ancora un libro*, I libri di A.E.I.U.O., Editrice Inonia, Roma 1987, p. 71, ripubblicato in *Giulio Paolini. La voce del pittore* cit., p. 21). Gli unici lavori anteriori al 1960 rimasti conservati sono due piccole opere realizzate nel 1951 [?] e nel 1956 [?] e un olio su cartoncino datato al 21 agosto 1958 (cfr. al riguardo G. Paolini, *Suspense. Breve storia del vuoto in tredici stanze*, Hopeful Monster editore, Firenze 1988, pp. 219-221; Id., *Figures/Intentions*, Le Nouveau Musée, Villeurbanne 1984, pp. 8-9, 24).

⁴ L'artista in conversazione con il pubblico nel corso del convegno "*Fingere figure. Giornate di studio e spettacoli di Teatro di Figure*", Certaldo, 6-11 novembre 1984; prima pubblicazione in "Quaderni di Teatro", anno VIII, n. 31, Firenze, febbraio 1986, p. 66 (ripubblicato in *Giulio Paolini. La voce del pittore* cit., pp. 203-204).

Esposizioni e bibliografia cfr. M. Disch, *Giulio Paolini. Catalogo ragionato 1960-1999*, Skira editore, Milano 2008, vol. 2, pp. 869-871, cat. n. 1.

© Maddalena Disch